

Le prospettive tra Mosca e Roma

L'ambasciatore sovietico: «Dopo le polemiche pensiamo a collaborare»

Incontro con Nikolai Lunkov - Perché l'Urss considera l'Italia un importante paese occidentale ed uno dei migliori partner commerciali



L'ambasciatore sovietico Nikolai Lunkov

In Italia da un mese e mezzo l'ambasciatore sovietico Nikolai Lunkov si è trovato a dover affrontare...

lazioni bilaterali deve influenzare positivamente i rapporti internazionali. Cosa significa in concreto?

presentanti della nuova amministrazione USA non dimostrano un atteggiamento costruttivo per la soluzione di tali problemi.

è stato di duecento milioni di tonnellate. So poi che ci rimproverano di fare poco per il tenore di vita della popolazione. Ma è vero il contrario.

Polemiche pubbliche e contatti privati: lei ha già avuto molti colloqui, resta ottimista sul futuro delle relazioni italo-sovietiche?

Perché? «Perché il congresso sarà una tappa importante non solo per la vita dell'URSS, ma anche per il corso delle vicende internazionali. Vi riavvicineremo in primo luogo la nostra linea di principio per il consolidamento della pace e per fermare la corsa al riarmo».

Torniamo ai rapporti bilaterali italo-sovietici. Su quali assi pensa al loro sviluppo?

S'interruppe e aggiunge: «Ai nostri critici voglio anche dire che siamo noi i primi a criticare apertamente i nostri difetti e le nostre lacune. E ne stiamo discutendo anche ora, alla vigilia del congresso, proprio per affrontare con la massima energia i compiti del nuovo piano quinquennale».

«Ci sono arrivati con grande piacere, perché l'incarico che mi è stato dato dai dirigenti sovietici - non è un segreto - è importante e penso nobile: fare del mio meglio per sviluppare la nostra collaborazione, politica, economica, tecnica, scientifica e culturale».

Da una cartellina tira fuori una copia della Pravda di Capodanno. Vi è pubblicato il messaggio con cui Breznev ha ribadito l'impegno sovietico in questa direzione. «Esprime gli interessi del popolo sovietico - spiega Lunkov leggendolo - ad una prospettiva di pace. Ma questi valori non riguardano solo noi. Riguardano anche il popolo italiano, perché la prospettiva della pace è la prospettiva della collaborazione. Riguardano quindi anche altri. La vostra disponibilità alla cooperazione viene sottolineata nel messaggio che Breznev ha inviato al presidente americano Reagan dove si dice chiaramente che oggi si pone in modo decisivo la necessità di uno sforzo attivo, da parte di tutti gli Stati, per risanare la situazione internazionale e consolidare la pace. Purtroppo - aggiunge subito l'ambasciatore - le dichiarazioni dei rap-

Da questo punto di vista che segno ha trovato in Italia?

Pochi dati per l'immagine di un paese in crescita, un paese che lavora e quindi di un paese che guarda con fiducia alla prospettiva della collaborazione internazionale?

Ha detto che lo sviluppo delle re-

sciatore - le dichiarazioni dei rap-

«Nei contatti che ho già avuto con il mondo industriale, ma anche negli ambienti di governo, ho trovato una visione molto realistica. Ho trovato che si considera molto importante per l'Italia il commercio con l'URSS. Da parte nostra noi consideriamo il vostro paese come uno dei nostri più importanti partner».

«Si, perché proprio se guardiamo a questa nostra prospettiva vediamo che crescono parallelamente le prospettive della nostra collaborazione a cui - lo ripete - guardo con ottimismo perché sono profondamente convinto che corrisponda pienamente agli interessi dell'Italia e dell'Unione Sovietica. In ogni campo: dal commercio alle relazioni culturali, fino ai gemellaggi tra le città...»

Iniziative comuni di Italia e Algeria in Africa

ROMA - L'Italia e l'Algeria hanno raggiunto un'intesa per iniziative economiche comuni per venire in aiuto di alcuni paesi sottosviluppati e privi di risorse energetiche del terzo mondo, in particolare in Africa. Lo ha annunciato ieri in una conferenza stampa il ministro algerino della Energia, Belkacem Nabi, durante una visita di due giorni in Italia su invito del ministro dell'Industria Pandolfi. Fonti vicine alla delegazione algerina hanno riferito che un gruppo di lavoro verrà costituito per la realizzazione di queste «joint ventures» in paesi terzi.

L'Italia è considerata un partner privilegiato per l'Algeria - ha detto Nabi - e la cooperazione tra i due paesi può conoscere sviluppi molto importanti e che possono diventare esemplari nel quadro di un nuovo tipo di rapporti tra i paesi industrializzati e del terzo mondo». Il ministro algerino del petrolio ha ricordato che la cooperazione economica tra i due paesi avviene in un

quadro politico nuovo, soprattutto dopo la visita, lo scorso anno, del presidente Pertini in Algeria, che è stata importante, ha detto, anche per «gli apprezzamenti comuni dei dati attuali della politica internazionale», e per il consolidamento della pace e della cooperazione nel Mediterraneo. Ricordando la cooperazione tra l'ENI e la Sonatrach, gli enti petroliferi dei due paesi, Nabi ha confermato che trattative sono in corso per il raddoppio del gasdotto sot-

tomarino che unisce Algeria e Italia. In merito al problema del prezzo del gas naturale - un argomento che è stato trattato negli incontri di ieri con il ministro Pandolfi - Nabi ha detto che occorre esaminare l'evoluzione del suo prezzo tenendo conto che si tratta di una materia prima preziosa che consente di prevedere, a differenza del petrolio, un approvvigionamento regolare e a lungo termine. Tra gli argomenti in discussione tra Italia e Algeria

sono anche iniziative comuni tra i due paesi nel campo delle nuove energie, cosiddette di sostituzione. Nel corso della sua visita in Italia il ministro algerino ha anche incontrato il ministro del commercio Estero, Manca, il ministro delle partecipazioni statali, De Michelis e i rappresentanti dell'ENI e dell'IRI. Oggi la sua visita si conclude con una audienza dal presidente Pertini.

g. m.

Nel primo messaggio presidenziale alla nazione

Reagan presenta all'America il programma neo-liberista

Annunciati sgravi fiscali per gli industriali e forti tagli agli stanziamenti sociali - Il prossimo anno aumenteranno di tre volte le spese per il riarmo

Dal nostro corrispondente

NEW YORK - Il modello da eguagliare è sempre quello rooseveltiano, del primo presidente degli Stati Uniti che nel 1933 utilizzò la radio, neppure mezzo di comunicazione con la massa degli elettori, per coinvolgere milioni di americani nella svolta politica impressa al paese. Da mezzo secolo a questa parte non c'è presidente americano in difficoltà che non cerchi di imitare le famose chiacchiere davanti al caminetto del leader che con il New Deal spinse alla riscossa l'America della grande depressione. L'imitatore più smaccato fu Carter che quattro anni fa, in occasione del suo primo discorso alla nazione, si fece riprendere dalle camere della TV in pullover e seduto davanti a un caminetto. L'effetto, date le scarse capacità comunicative dell'uomo, non fu brillante.

zato che si prepara a far compiere alla più grossa macchina economica del mondo: ottenere un consenso popolare sufficientemente largo per sormontare gli ostacoli parlamentari che gli si parano davanti. Per raggiungere questo consenso ha suonato l'allarme con toni, più che rooseveltiani, addirittura chur-

chilliani. Ha parlato di guasti, di disordine e di confusione nell'economia; ha messo in guardia contro una calamità economica di proporzioni tremende che potrebbe abbattersi sull'America se non venissero ridotte le spese federali e le tasse che sono cresciute in modo controproducente. Anzi rovinoso. Ha

Sanguinosi incidenti a Teheran

Gli islamici attaccano un corteo di sinistra: numerosi morti e feriti

TEHERAN - Gravissimi scontri sono avvenuti ieri mattina nella capitale iraniana fra migliaia di manifestanti aderenti all'organizzazione di sinistra dei fedayin del popolo da una parte e dall'altra squadristi dell'integralismo islamico (gli ezbollahi) e militi del «komitè» islamico. E' stato fatto largo uso delle armi da fuoco da parte dei miliziani islamici: non si hanno cifre ufficiali sulle vittime, ma fonti di stampa parlano di «alcuni morti» (almeno uno, ma secondo altre fonti tre o addirittura otto) e di parecchie decine di feriti.

Gli incidenti sono avvenuti quando una folla stimata in almeno diecimila aderenti e simpatizzanti al «fedayin del popolo» (che si definiscono marxisti-leninisti) hanno sfidato il divieto delle autorità ed hanno cominciato a sfilare per le vie di Teheran. Un esponente del «Komitè» islamico ha accusato i manifestanti di voler «distarre l'attenzione del popolo dalla guerra» e di «fare il gioco dei loro padroni americani», formula che viene regolarmente usata contro tutte le organizzazioni di sinistra, inclusa quella dei «Muglahedni del popolo» (sinistra islamica); è stato anche affermato - senza portare alcuna prova - che il corteo si sarebbe diretto verso l'università per «interrompere» l'abituale discorso del venerdì. Sta di fatto che gli squadristi del «partito di Allah» hanno ad un certo punto sbarrato la strada ai manifestanti; subito dopo sono intervenuti i miliziani del «komitè», ufficialmente per «dividere i contendenti», ma in realtà dando manforte agli «ezbollahi» contro i manifestanti. Ben presto gli scontri violentissimi, accessi in tutta la zona di piazza Azadi (libertà), sono degenerati in sparatoria; ed è significativo che la quasi totalità dei colpi dai proiettili provengono dalle file dei manifestanti di sinistra. E' stato operato anche un gran numero di arresti; tutti i fermati - ha detto una fonte del «komitè» islamico - saranno giudicati e secondo i regolamenti in vigore in tempo di guerra.

I manifestanti portavano cartelli e striscioni contro l'aumento della disoccupazione, contro la politica integralista del partito islamico e contro l'accordo USA-Iran per la liberazione degli ostaggi.

I violenti scontri di ieri sono un preoccupante segno del costante aggravarsi del confronto interno in Iran fra le forze laiche e di sinistra e il partito degli integralisti islamici, che negli ultimi giorni hanno di nuovo preso di mira - più volte lo stesso presidente della repubblica Bani Sadr.

fatto ricorso ai vecchi trucchi del mestiere che cono meglio: con una mano ha stralato al pubblico un dollaro e poi con l'altra ha con i trentacinque centesimi in netture per dare la rappresentazione fisica del depaamento subito dalla mo statunitense nel 1971) di vanni. Ha fatto apparire lo schermo grafici a co per dimostrare che le sp statali soverchiano di tre miliardi di dollari le entrate. Ha ricordato che in vent'anni i prezzi sono saliti del 100 per cento. Ha dichiarato finora gli Stati Uniti ha cercato di combattere l'inflazione con tagli al bilancio salvo poi a ricorrere al rialzo del deficit per frenare la disoccupazione dilagante. Tutto ciò - ha concluso - non ha funzionato e d'ora poi il governo cercherà combattere contemporaneamente l'inflazione e la disoccupazione, riducendo le spese dello Stato e, in pari tempo, riducendo le imposte rianimare l'economia, ridurre gli sprechi e indurre capitalisti a investire di e quindi a creare nuovi posti di lavoro. In ventuno milioni non poteva fornire un milione di posti di lavoro. Al buon senso conservatore alle attese della classe media. Sul bilancio di quest'anno a quanto si sa, le spese saliranno di 6,4 miliardi di dollari, ma l'anno prossimo la crescita sarà triplice: 23,6 miliardi di dollari. Si muovono per ottenere maggiori stanziamenti il ministro della Difesa, i generali dell'esercito (che non aumentano gli stipendi militari), gli ammiragli (togliano più navi, costano, per rincorrere i sottomarini che avrebbero acquisito una superiorità sui mari aviazione che pretende la costruzione del costosissimo devastante per l'ambiente ve venisse installato) m le MX.

Il discorso di Reagan al popolo televisivo è piaciuto ai parlamentari, ai pubblici e al business. Le telefonate alla Casa Bianca sono state tutte o quasi di consenso. Wall Street sono soddisfatti: ma aspettano il 18 febbraio per vedere come le parole si tradurranno in fatti.

Aniello Coppola



Se ti piace intrigarti con il tuo motore, metterci le mani, ripararlo, truccarlo, se vuoi sapere tutto sulla guida e avere l'occhio di un meccanico, fai una frenata in edicola...

ENCICLOPEDIA PRATICA PER LA MOTOCICLETTA SU STRADA. 100 fascicoli da rilegare in 7 volumi. Oltre 6 mila disegni, schemi, sequenze fotografiche e un testo estremamente agile, insegnano a conoscere, riparare, trasformare personalizzare e migliorare qualsiasi tipo di motocicletta. Da oggi in edicola col 1° fascicolo in regalo il 2° - Lire 1.200